

## L'OPERA MISSIONARIA IN BRASILE

E' giovane chi ha un motivo per vivere

# Dom Helder Camara: il fratello dei poveri, il profeta del secolo

Dom Helder Pessoa Camara nacque in Fortaleza-Ceará il 7 febbraio del 1909. Era uno dei 12 figli del giornalista e critico teatrale João Camara Filho e della professoressa Adelaide Pessoa Camara. A 14 anni, entrò nel Seminario diocesano della sua città, dove compì gli studi di filosofia e teologia. Fu ordinato padre nel 1931. A Fortaleza organizzò "La Gioventù Operaia Cristiana", connessa alla Legione Cearense del Lavoro. Fu eletto vescovo nel 1952 e fu ausiliare di Rio de Janeiro. Dom Helder sempre fu orgoglioso di essere "cearense". In realtà il Ceará è, anche oggi, lo Stato più attivo di tutto il Nord-est brasiliano e si può riconoscere nel grande attivismo di dom Helder, unito ad una mirabile capacità di preghiera e di vita interiore, l'origine, il carattere proprio di questa terra.

(A. N.)

Dom Helder va ...studiato. Per questo cito un libro edito quest'anno dalla Queriniana: Dom Helder Camara - Tra potere e profezia di Piletti e Paxedes.

## Parla il Cardinale Lorscheider

*Il commente  
ricordo di Mons. Camara,  
il Vescovo dei poveri  
e dei diritti umani,  
nelle parole  
di un suo illustre  
confratello brasiliano*

**D**om Helder? Un uomo molto buono e un prete esemplare, un vero testimone del Vangelo. Non lo dico ora che è morto. L'ho sempre pensato e in questo senso mi sono espresso in molte occasioni". Il cardinale Aloisio Lorscheider, teologo, arcivescovo di Aparecida e una delle figure più illustri della Chiesa brasiliana, non teme d'essere offuscato dalla lunga amicizia nel ricordare Dom Helder Camara, il vescovo dei poveri e dei diritti umani, morto il 28 agosto a Recife, diocesi che egli guidò dal 1964 al 1985. In questa città del Nordeste, una delle regioni più povere del Brasile, Dom Helder era arrivato da Rio de

1982 - Dom Helder Camara in visita all'Opera Massonina del Grappa a Rifredi



Janeiro, dove era stato vescovo ausiliare per nove anni. "Io lo conobbi a Rio, dove incominciavo a insegnare teologia e lui era già una figura importante della Chiesa brasiliana e un esempio stimolante per noi giovani preti", continua il cardinale Lorscheider. "Già in quegli anni, e nei successivi incontri, di lui mi colpivano l'umanità, la pazienza che aveva con tutti, la grande capacità di accoglienza e di dialogo. Ricordo che una volta, a Recife, durante un convegno, entrò nella sala uno scrittore che aveva speso il suo impegno con i poveri, giustamente criticato Dom Helder per il suo impegno con i poveri, giudicato "eccessivo". Appena scorse lo scrittore, gran parte del pubblico incominciò a rullare e poi a fischiare. Dom Helder scese dalla tribuna, si avvicinò al suo critico e lo abbracciò, costringendo l'auditorium a un lungo applauso».

Dom Helder Camara resse l'arcidiocesi di Olinda e Recife durante la dittatura militare, alla quale egli non risparmiò denunce e critiche. I militanti e la destra brasiliana lo definirono perciò "vescovo rosso" o "comunista". «Dom Helder non badava a queste etichette», ricorda il cardinale Lorscheider, «e continuava

